

**Le reazioni**

**Soddisfatti gli attivisti  
«Un invito a mobilitarsi»**

**U**n atto «straordinario». L'aggettivo è il stesso, seppur a parlare siano attivisti per i diritti umani con storie alle spalle differenti. «È un ulteriore passo in avanti nel significativo percorso che papa Francesco sta compiendo sulla questione "dei delitti e delle pene", se così possiamo dire», spiega Sergio D'Elia, segretario dell'associazione "Nessuno tocchi Caino". La ong legata al Partito Radicale e impegnata per una moratoria universale della pena di morte definisce la modifica del Catechismo «una tappa fondamentale della missione evangelica di questo eccezionale Pontefice». E D'Elia ricorda che proprio Bergoglio «ha abrogato l'ergastolo nel Codice penale vaticano, considerato una pena di morte mascherata, e ha significativamente introdotto il reato di tortura nella stessa legislazione». Tutta una serie di iniziative che «intendono affermare anche sul fronte della giustizia la piena dignità dell'uomo», prosegue il segretario. D'Elia legge la "riforma" anche come un richiamo all'impegno collettivo perché «l'umanità sia liberata dalla pena di morte e, aggiungo, dalla pena fino alla morte, ossia l'ergastolo». Del resto, prosegue, «papa Francesco è davvero un riferimento per gli ultimi, compresi tutti coloro che vivono nelle car-

ceri». E osserva: «Questa modifica del Catechismo può orientare i cattolici in una mobilitazione verso i governanti affinché si giunga all'abolizione della pena capitale. Ma la scelta del Papa ha un respiro universale, nel senso che è un appello rivolto a tutti e in particolare a chi ha il potere di decidere perché si intervenga al più presto».

Parla di un «netto no» alla pena di morte da parte di Francesco il portavoce di Amnesty International Italia, Riccardo Noury. E sottolinea come il nuovo testo «possa dare un grande impulso all'attivismo nei confronti dei diritti umani». Il messaggio che giunge è chiaro, secondo Noury. «Per quanto grave sia un reato commesso, la sanzio-

**Da "Nessuno tocchi Caino" ad Amnesty, il grazie a Bergoglio «Così chiede a tutti di impegnarsi per una moratoria in nome dell'uomo»**

ne che lo Stato commina non può mai essere uguale o superiore al delitto stesso». Il portavoce di Amnesty ricorda che la pena di morte «non è un deterrente ai reati, negli Stati in cui tutto ciò è misurato». E precisa: «La teoria che oggi spesso giustifica la pena di morte è quella di dare conforto ai parenti delle vittime dei crimini violenti. La verità è un'altra: ulteriore sangue versato non dà sollievo a nessuno. E di tutto ciò il mondo cattolico ne è ben consapevole». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fenomeno**

**993**

**Le esecuzioni compiute nel 2017 in 23 Paesi. La maggior parte sono state eseguite in Cina, Iran, Arabia Saudita e Pakistan.**

**56**

**Le nazioni che mantengono in vigore le esecuzioni capitali, ma di questi il numero di Stati dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso**

**106**

**I Paesi, al dicembre dello scorso anno, che hanno totalmente abolito la pena di morte**

**7**

**Gli Stati che hanno abolito la pena capitale salvo per reati «eccezionali» quali quelli commessi in tempo di guerra. Altri 29 sono abolizioni «de facto» e non eseguono condanne da almeno una decina di anni**